

CONVEGNO NAZIONALE INU

URBANISTICA & ARCHITETTURA

Il ruolo del progetto Urbano nella riqualificazione della città contemporanea

Genova, 22-23 Giugno 2006

Paper

Monica Bolledi

Dottoranda XX ciclo in “Luoghi e tempi della città e del territorio”, Università degli studi di Brescia-Politecnico di Milano.

“Quali possibili scenari del “progetto urbano ” in relazione ai singoli contesti locali. Il caso di Piacenza”.

Il progetto urbano rappresenta prima di tutto una dimensione del pensiero progettuale, è quella scala del progetto che coordina molteplici prospettive, punti di vista, che verificano la lettura del progetto, traslando dalla grande scala sino alla scala del dettaglio architettonico.

Negli anni Novanta, Cesare Stevan si pone l'interrogativo, “ Che cos'è la progettazione urbana?” tentando di capire a quale delle due grandi discipline appartiene, “Appartiene all'ambito disciplinare dell'architettura o a quello dell'urbanistica?”

Oppure, più verosimilmente, è il frutto di un atteggiamento progettuale che si fa carico in modo complessivo della condizione urbana nella quale va ad intervenire?”

Arrivando poi alla conclusione, che “L'approccio alla progettazione urbana non può quindi essere inteso come una strada lastricata di certezze”, e che quindi pensare e agire in termini di progetto urbano, significa esplorare un ambito disciplinare ambiguo proprio perché, come definisce A.B.Belgiojoso nel libro “Milano. Qualità della città e progettazione urbana”, è “Multiscalare”.

Figure di riferimento del XX secolo, protagonisti del progetto urbanistico e architettonico italiano, come Giuseppe De Finetti e Giancarlo De Carlo, arrivano ad assumere una “nuova consapevolezza” del progetto, a seguito di un fare, teorico – professionale. De Finetti sottolinea l'importanza del progetto urbano che “deve essere a fondamento di ogni struttura urbana, deve sussistere alla ragione pratica, perché in assenza di essa non si sviluppa né progredisce”. Giancarlo De Carlo che in molti suoi progetti sperimenta il nuovo ruolo del progetto, nel complesso universitario di Urbino, dimostra il binomio caratteristico della metodologia decarliana, ricordata da Cesar Stevan (nel testo sopracitato), “Destutturazione e ristrutturazione, binomio caratteristico della metodologia decarliana dell'architettura a scala urbana”.

Alberico B. Belgiojoso negli anni Ottanta, pone come nuovo binomio, “progetto urbano” e “qualità urbana”, come matrici concettuali, di riferimento, che plasmano e strutturano “l'azione progettuale”. Nel libro “Milano: sperimentazioni per la qualità urbana” Belgiojoso affronta il tema della qualità urbana, come tema trasversale alle varie analisi e alle diverse scale di lettura della città. I molti casi, di applicazione professionale, Kuwait city, Genova “Itinerari Colombiani” “Carmine”, “Milano. Piazza del Duomo”, diventano per Belgiojoso, luogo del progetto per l'applicazione di una nuova metodologia, che partendo da una attenta analisi del contesto, coglie i criteri d'intervento, e propone logiche formali di progetto.

È quindi il lavoro compiuto su casi concreti, che guida gli autori, alla formulazione di una nuova sintesi progettuale, ambiziosa, creativa, rispetto alle tradizionali applicazioni del “fare progettuale”.

“Il ruolo del progetto urbano, nella riqualificazione della città contemporanea”.

Il ruolo è “la condizione per esercitare” un’azione, in questo senso oggi, le possibilità, gli obiettivi, “le prestazioni” richieste al progetto urbano, sono “molteplici”. Per questo non è sufficiente parlare di “riqualificazione urbana” poichè nel resto d’Europa, i grandi progetti hanno obiettivi di “rigenerazione urbana”.

Il quadro generale di riferimento, istruito dall’Unione Europea, parla di “sostenibilità e rigenerazione urbana”, intesa come “processo per invertire il decadimento economico, sociale e fisico delle città”. Esistono allora due condizioni che determinano il ruolo del progetto, la prima è legata all’approccio del progettista, la seconda al contesto in cui si applica il progetto.

Rispetto a questo punto, la mia ricerca di dottorato, si muove oscillando tra i due cardini del discorso, che in una prima fase, avevo individuato come “pratico” e “teorico”, e che oggi ho riconfigurato, in “contesto locale”(pratico), con tutta una serie di “caratteristiche” che specializzano i temi del progetto urbano rispetto al luogo, e all’“approccio metodologico”(teorico), che individua e sviluppa i temi del progetto. La mia ricerca, è in parte applicata ai progetti svolti all’interno, del Laboratorio Città di Piacenza, diretto dal prof. Belgiojoso. L’obiettivo è quello di istruire un iter del processo progettuale, partendo dalle griglie di lavoro più generali, applicate ai grandi progetti di trasformazione urbana, per arrivare a rappresentare e riepilogare, le possibilità dell’intera organizzazione “dell’azione progettuale multiscale”.

Nel caso Piacenza, quali relazioni esistono tra la pianificazione alla grande scala della città e il tema oggetto di studio, la Via Francigena?

La via Francigena è una delle strade che in epoca medioevale configuravano la città di Piacenza come città di attraversamento, rispetto al percorso che collegava la città di Roma con il nord Europa. Grazie al lavoro del Comitato Scientifico Internazionale, è stato ricostruito l’itinerario sulla base del documento di Sigerico, Arcivescovo di Canterbury, che nel 994 scrisse, tornando da Roma alla sua diocesi, il diario delle varie tappe toccate durante il viaggio. “Il Consiglio d’Europa, accogliendo le richieste delle realtà locali interessate, ha dichiarato la Via Francigena “Itinerario Culturale Europeo”, un bene culturale specifico, la cui caratteristica principale è la complessità della progettazione e della gestione, a partire dall’individuazione del percorso fino al processo di riconoscimento in sede europea. Gli itinerari culturali hanno uno dei propri punti di forza proprio nel paesaggio, ormai considerato a suo volta bene culturale. Il modello di itinerario culturale che qui si propone è quello di un antico cammino, di una strada o di una rotta storica che nei secoli hanno mantenuto la propria funzione o, quantomeno, dei quali possono essere rinvenute tracce e testimonianze storico-culturali consistenti, tanto da poter essere recuperati e riutilizzati a fini culturali e turistici.” Proposta di legge CAMERA DEI DEPUTATI N. 6252.

Il tema coinvolge tutta la città storica, due tipologie di tracciato, come soggetti forti per la trasformazione del sistema urbano che, proprio per la loro posizione topografica e morfologica, si differenziano. Utilizzando un ordine temporale, possiamo definire come primo progetto di ripensamento della città, il documento “Collegio Piacenza”, documento che ha come obiettivo il recupero di una intera zona del centro storico che si sviluppa lungo il tracciato che collega i borghi medioevali della città, esterni all’impianto del Castrum (sviluppo di 7 km), lungo il quale si attestano molti “contenitori storici”, da ri-funzionalizzare, due i temi funzionali, nuovo sistema per residenze temporanee, e spazi per la formazione e per la musica. Il secondo tracciato è quello riconosciuto come “Itinerario Europeo” (sviluppo di 18 km), che si snoda all’esterno della città storica da est a ovest, parallelo alla via Emilia, al fascio dei binari, e che collega tutta la zona nord, parte del viale di circonvallazione della città. Il primo caso, la centralità della zona è fortemente contestualizzata, dalle emergenze architettoniche, dalle piazze storiche, dalle attività presenti,

all'interno di una dimensione di "Fenomeno Urbano" caratterizzato e strutturato dalla storia della città. Nel secondo caso, la sequenzialità dei tracciati, e degli insediamenti, che individuano questo percorso, è sintesi di un'urbanistica più recente, dove gli strumenti, a partire dal PRG del 1935, hanno pianificato il "ruolo" delle aree libere, situate nella zona nord della città. Le tematiche sono fortemente diversificate, si passa dalla piattaforma logistica, localizzata a nord-est (lungo la via Emilia Parmense), all'area produttiva, alla stazione ferroviaria, alle centrali, al ponte (in direzione Milano), al viale di circonvallazione, che costeggia tutta l'area dei musei, infine l'ultimo tratto della via Emilia Pavese (direzione Torino).

Esistono strategie d'intervento complessive sulla città?

Eseguendo un parallelismo, dall'analisi del contesto locale, ai casi europei, emerge che non esiste un piano d'azione argomentativo delle tematiche di sviluppo per la città, attorno a degli elementi ordinatori. Gli aspetti innovativi potrebbero essere, riproposizione di un modello di città compatta, dove gli spazi sono fortemente interconnessi, un disegno complessivo delle aree dimesse o in via di dismissione (opportunity areas), un disegno complessivo degli spazi pubblici, individuazione dei ruoli e delle specificità delle diverse zone, distribuzione e verifica delle attività e dei servizi, applicando lo schema dei servizi urbani necessari, a seconda della distanza e del numero di abitanti, , utilizzata in ambito anglosassone, la cintura del verde di contenimento della città.

I temi di strategia spaziale della città di Piacenza sono: la sequenza delle aree comprese tra il limite della via Emilia e il viale di circonvallazione a sud, e il lungo Po all'interno del quale si collocano i grandi temi d'importanza sovracomunale, logistica, trasporto pubblico, itinerario culturale Europeo. Si analizzano e ipotizzano, strategie d'intervento, capaci di definire a cascata una serie di trasformazioni, connesse, interpolate, al resto della città storica.

Le aree di opportunità, tra cui, le aree militari, i comparti non risolti, il tema del verde, le infrastrutture, costituiscono i focus del diagramma generale dei temi.

I temi sono:

1-L'immagine del Contesto e il suo funzionamento, in relazione alla sequenzialità degli spazi, e all'immagine urbana.

2-Il Carattere come identità ed eredità di una città.

3-I Collegamenti, per aumentare l'accessibilità ai luoghi, individuando reti differenti (trasporto, comunicazioni, servizi, collegamenti di attività)

4-Collaborazione, intesa come ripartizione di conoscenza tra i settori di sviluppo, e la comunità.

5-Custodianship, il progetto deve essere, sostenibile, sicuro, e sano.

Una trasformazione della città pensata in modo integrato per consentire quel "concetto di flessibilità" e di interscambio, tra i luoghi, i modi e i tempi d'uso della città, richiesti oggi, ai grandi progetti di trasformazione urbana.

Si alternano criteri, di lettura della città, a criteri più generali d'individuazione dei "grandi temi di progetto", ad una lettura del territorio sovracomunale, per capire quali "nuove destinazioni" la città di Piacenza potrebbe accogliere, rispetto alla rete di funzioni già presenti nella regione. È in questo senso che il progetto, come nuovo strumento di "ascolto", delle esigenze della collettività, deve cogliere e accogliere le debolezze e le opportunità geografiche, economiche, sociali.

